

NET S.p.A.

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020 – 22

Misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

Approvato con provvedimento del Consiglio di Amministrazione del

29 gennaio 2020

INDICE

1. Premessa

- 1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231
- 1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2. Soggetti

3. analisi del contesto

- 3.1 analisi del contesto esterno
- 3.2 analisi del contesto interno

4. Valutazione del rischio

- 4.1 identificazione degli eventi rischiosi
- 4.2 analisi del rischio
- 4.3 ponderazione del rischio

5. Trattamento del rischio

- 5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

6. Amministrazione trasparente

7. Monitoraggio e riesame

ART. 1 PREMESSA

La Società pubblica denominata NET S.p.A. con sede legale in Udine viale Duodo 3/e P.IVA 01933350306 (di seguito anche per brevità SOCIETA' o NET Spa) è oggi la *monoutility* regionale a capitale pubblico di maggiori dimensioni per la gestione dei servizi nel settore dei rifiuti. Gli attuali Soci sono i seguenti:

- 1
Comune di Aiello del Friuli
- 2
Comune di Aquileia
- 3
Comune di Bagnaria Arsa
- 4
Comune di Bicinicco
- 5
Comune di Buja
- 6
Comune di Campolongo-Tapogliano
- 7
Comune di Carlino
- 8
Comune di Cassacco
- 9
Comune di Castions di Strada
- 10
Comune di Cervignano del Friuli
- 11
Comune di Chiopris Viscone
- 12
Comune di Chiusaforte
- 13
Comune di Cividale del Friuli
- 14
Comune di Drenchia
- 15
Comune di Fiumicello
- 16
Comune di Forni di Sopra
- 17
Comune di Gonars
- 18
Comune di Grimacco
- 19
Comune di Latisana
- 20
Comune di Malborghetto - Valbruna
- 21
Comune di Manzano
- 22
Comune di Marano Lagunare
- 23
Comune di Mereto di Tomba
- 24
Comune di Muggia

25
Comune di Muzzana del Turgnano
26
Comune di Palazzolo dello Stella
27
Comune di Palmanova
28
Comune di Pocenia
29
Comune di Pontebba
30
Comune di Porpetto
31
Comune di Povoletto
32
Comune di Precenicco
33
Comune di Prepotto
34
Comune di Pulfero
35
Comune di Resia
36
Comune di Rivignano Teor
37
Comune di Ronchis
38
Comune di Ruda
39
Comune di S. Giorgio di Nogaro
40
Comune di S. Leonardo
41
Comune di S. Maria la Longa
42
Comune di S. Pietro al Natisone
43
Comune di S. Vito al Torre
44
Comune di Talmassons
45
Comune di Tarcento
46
Comune di Tarvisio
47
Comune di Tavagnacco
48
Comune di Terzo d'Aquileia
49
Comune di Torreano
50
Comune di Torviscosa

51	Comune di Tricesimo
52	Comune di Trivignano Udinese
53	Comune di Udine
54	Comune di Visco
55	Unione Territoriale Intercomunale della Carnia
56	Unione Territoriale Intercomunale del Natisone
57	Unione Territoriale Intercomunale del Torre

Net Spa gestisce i contratti di servizio di igiene ambientale dei Comuni effettuando un servizio di raccolta per oltre 350.000 abitanti diversificato tra raccolte territoriali, domiciliari e gestione dei centri di raccolta. In questi ultimi siti i cittadini possono conferire direttamente tutte le tipologie di rifiuti urbani, anche pericolosi, in maniera differenziata. Il servizio di raccolta dei rifiuti di NET Spa era sino ad oggi regolato da singoli contratti di affidamento *in house* all'interno del quale veniva definito il modello di raccolta da attuare in funzione degli obiettivi dettati dall'Ente affidante e dei principi di economicità ed efficienza del servizio.

Ebbene, sotto questo versante, si fa presente che a valle delle delibere AUSIR (Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti) n. 37/2019 e n. 52/2019 è stato digitalmente sottoscritto tra AUSIR e NET Spa dd. 23 dicembre 2019 il Contratto di servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati avente durata fino al 01.01.2035 nell'ambito del perimetro amministrativo degli enti soci di Net Spa espressamente calendati all'art. 4.1 del citato contratto di servizio (si precisa che l'unico socio non affidante di detto elenco è il Comune di Forni di Sopra che fa parte dell'UTI Carnia). Resta esclusa dal contratto di servizio con AUSIR l'UTI della Carnia rispetto alla quale ad oggi la situazione permane inalterata e ciò sino al 31.12.2020. Permane il modello di affidamento secondo le regole *dell'in house providing*, permanendo tutte le condizioni richieste dalla legge per tale tipo di affidamento.

Si ricorda che le Società per Azioni pubbliche sono tenute al rispetto degli obblighi discendenti dalla legge n. 190/2012, dal P.N.A., e dall'art. 2 bis, co. 2, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, in particolare alla luce delle specifiche modifiche apportate all'art. 2 bis del D.lgs 33/13 così come modificato D.lgs 97/16.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli anni 2020-22 integrativo del MOG 231, viene adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società, a conclusione di un processo di condivisione e monitoraggio del previgente Piano 2019 -21, adottato con Delibera del CDA del 30.01.2019 e di recepimento delle conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Il presente PTPC 2020-22 è adottato in linea con le seguenti norme:

legge 6 novembre 2012, n. 190
decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97
D.P.R. n. 62 del 16/04/2013

Il PTPC tiene in considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC

- PNA 2013
- Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;

- Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;

oggi fatte proprie dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati.

- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

In merito giova sottolineare le indicazioni fornite da ANAC con la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione” (di seguito anche PNA 2018), dato che riguardano nello specifico l’area di rischio “Gestione Rifiuti”, che – *latu sensu* – è oggetto dell’attività societaria. Tuttavia, l’analisi di ANAC riguarda tutto il processo di gestione dei rifiuti: dalla pianificazione al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi ed, infine, agli affidamenti. L’attività della società, invece, riguarda la gestione del servizio c.d. “in house” a favore degli enti soci in forza di affidamento diretto, ferma la sussistenza di tutti i requisiti ed i presupposti previsti dalla normativa di settore in relazione *all’in house providing* e salvo quanto detto circa il nuovo contratto di servizio sottoscritto dd. 23.12.2019 tra NET Spa e AUSIR. Infatti sotto il profilo strettamente normativo si rammenta che l’organizzazione e la gestione dei rifiuti in Friuli Venezia Giulia è disciplinata, tra l’altro, dalla Legge regionale n. 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) nonché dalla legge regionale n. 34/2017 (disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare). Per quanto concerne poi la L.R. n. 5/2016 è stata essa ad istituire l’Autorità Unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR), quale ente di governo dell’ambito cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione per l’esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. L’AUSIR esercita le sue funzioni per l’intero Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che coincide con l’intero territorio della regione FVG.

L’attuazione del presente PTPC 2020-22 integrativo delle Modello 231 tiene altresì conto, come il precedente del resto, delle numerose e significative innovazioni normative intervenute nel settore di interesse; e dunque, ancora il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100. Si è inoltre tenuto conto dell’obbligo previsto dall’art. 40, comma 2 del Dlgs. 50/2016 e ss.mm.ii., obbligo entrato in vigore a far data dal 18 ottobre 2018 prevedente l’utilizzo per tutte le stazioni appaltanti di mezzi di comunicazione elettronica nell’ambito delle procedure di gara; Net spa è dotata di una propria autonoma piattaforma elettronica che – per l’appunto - a far data dal 18 ottobre 2018 essa utilizza per le procedure di gara. Infine, la manovra finanziaria 2019 di cui alla legge 30 dicembre 2018 n. 145; fra le altre, rileva la disposizione che ha elevato da euro 1.000,00 ad euro 5.000,00 la soglia dei c.d. micro-acquisti, con relativa estensione della deroga all’obbligo della preventiva escussione degli strumenti elettronici.

Art. 1.1 PTPC e misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231

NET Spa ha adottato il modello 231, originariamente con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 dicembre 2012 e oggetto di modifica con successiva delibera del 12 febbraio 2015. Peraltro, giusta gli interventi normativi frattanto intervenute ed i mutamenti anche interni all’azienda non ultimi quelli sotto il

profilo dell'assetto organizzativo, anche su indicazione dell'Organismo di Vigilanza della società, con delibera del 19 luglio del 2018 il Consiglio di amministrazione ha deciso di conferire incarico ad un consulente esterno all'uopo individuato onde procedere alla revisione integrarle del MOG 231 della società. In considerazione di altrettante novelle legislative che hanno inciso sui reati-presupposto intervenute nel corso di ultimazione della revisione nonché giusta la complessità emersa per l'integrazione del modello con il sistema di gestione per l'ambiente e la sicurezza di NET Spa, integrazione auspicata e indicata anche dall'ODV, la revisione è tuttora in corso, pur se la società pensa di portarla a definizione entro i primi mesi del corrente anno 2020. Fermo restando, dunque che – *medio tempore* – permane in vigore il MOG 231 vigente e le procedure in esso descritte e individuate. Pertanto, non appena il nuovo MOG 231 prenderà il varo definitivo, si provvederà a prenderne piena contezza onde adeguare - *in parte qua* - l'attività *latu sensu* intesa della società.

Il presente PTPC 2020-22 costituisce atto contenente le "misure di prevenzione della corruzione integrative del modello 231" di NET Spa.

Cogliendo anche l'occasione della rivisitazione del MOG 231 come sopra detto, si ritiene opportuno che, ai sensi della Legge 190/2012, esso ne divenga parte, in un'apposita Sezione specifica del Modello, a formarne parte integrante e complementare.

1.2 obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati previsti e individuati con delibera del Consiglio di Amministrazione della società di data 17 dicembre 2019 secondo quanto segue:

1) Riduzione dell'opportunità che possano verificarsi casi di corruzione o illegalità all'interno dell'azienda.

Descrizione: promozione dell'utilizzo degli strumenti e delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente (L. 190/2012, Dlgs. 33/2013 e Dlgs. 33/2019) e dal PNA. L'obiettivo in esame deve trovare ulteriore sviluppo nel PTPCT prossimo con particolare riguardo anche alla formazione del personale in funzione della rotazione del medesimo nonché attraverso l'individuazione di meccanismi alternativi ove la rotazione non fosse possibile.

2) Individuazione di maggiori livelli di trasparenza e di integrità.

Descrizione: miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi, garantendone il costante aggiornamento, tempestività, completezza, definendo i compiti dei diversi Responsabili con riferimento ad Obblighi di pubblicazione e Costante aggiornamento, completezza informazioni e dati da pubblicare. Particolare attenzione deve darsi al tema della inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi nonché alla tematica del conflitto di interessi, sia con riguardo al personale interno sia con riguardo a soggetti esterni destinatari di incarichi all'interno della società.

3) Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno della società.

Descrizione: promozione di azioni di verifica sull'utilizzo degli strumenti previsti per il contrasto della corruzione nonché implementazione delle procedure previste in materia di Whistleblowers.

4) Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Descrizione: Applicazione attenta e relativo monitoraggio del Codice di Comportamento dei dipendenti.

In questa sede si richiamano integralmente gli obiettivi indicati negli atti di programmazione, specificando che strumenti, metodi e tempistiche sono indicate nel presente atto, mentre le dotazioni finanziarie per rendere effettivi gli obiettivi sono indicati nei bilanci di programmazione e negli obiettivi specifici per il personale dirigente, secondo la normativa anche contrattuale di riferimento.

ART. 2 SOGGETTI

La struttura organizzativa della società è descritta nell'organigramma adottato da ultimo con delibera del Cda di data 24.09.2019, effettivo dal 01.10.2019 come dettagliatamente riportata al 3.2..

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

- Consiglio di Amministrazione

Composto dal Presidente e quattro Consiglieri di amministrazione

Compiti in materia di anticorruzione:

- designare il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

b) Assemblea dei Soci di Net Spa (attualmente n. 57 soci)

Compiti in materia di anticorruzione:

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

Avv. Marina Pitton nominato con delibera del CDA del 8 maggio 2018 con decorrenza 4 giugno 2018 (data di assunzione).

Compiti in materia di anticorruzione:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" (Codice Etico) nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data indicata da ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

d) Dirigenti, responsabili.

Direttore Generale- Responsabili e addetti alle diverse aree aziendali.

Compiti in materia di anticorruzione:

- partecipare al processo di individuazione dei processi, dei fattori di rischio e alla relativa valutazione, suggerendo idonee misure di contrasto
- osservare le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalare le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

e) dipendenti, collaboratori a qualsiasi titolo della Società

Compiti in materia di anticorruzione:

- osservare le misure contenute nel P.T.P.C. e nel codice di comportamento;
- segnalare casi di conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento)

f) Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679

La società in data 23 maggio 2018 con apposita delibera del CDA ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), nella persona dell'avv. Paolo Vicenzotto. In merito, come da indicazioni del PNA 2018, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

e) tutti i dipendenti di NET Spa:

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell'adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Ciò sia attraverso un'interfaccia pressochè costante con i vari responsabili in ordine a tematiche di ordine quotidiano, segnalando - per quanto di rispettiva competenza ed interesse - le novelle legislative o gli orientamenti giurisprudenziali di maggior rilievo ed impatto pratico, sia attraverso la richiesta espressa per iscritto di rendicontazione generale, per il proprio settore, a ciascun responsabile di area con altrettanto riscontro esplicito al RPCT. In particolare, in data 12 giugno 2019, il RPCT ha inviato mail a tutti responsabili

recante “Vigilanza e Controllo RPCT”, nell’ambito della attività di verifica della corretta attuazione delle misure di prevenzione e gestione del rischio corruttivo previste nel PTCP dell’azienda. Tutti i responsabili hanno dato puntuale riscontro alla predetta richiesta. In pari dati sono state indirizzate richieste di specifiche verifiche a campione. Gli esiti delle richieste di data 12 giugno 2019 sono stati esposti e discussi nell’ambito di apposita riunione convocata dal RPCT in data 26 giugno 2019 con tutti i responsabili di Area e la Direzione Generale.

d) Responsabile Anagrafica Stazione Appaltante (RASA)

Con deliberazione del CDA di data 26 giugno 2018 si è altresì provveduto alla nomina del c.d. RASA nella persona della rag. Sabrina Zilli – responsabile dell’area amministrazione. Il provvedimento è stato oggetto di puntuale pubblicazione sul sito della società, nella apposita sezione amministrazione trasparente. Ciò in adempimento a quanto previsto dal PNA 2016/18 che ha inteso l’individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

f) i collaboratori a qualsiasi titolo di NET Spa:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

ART. 3 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all’analisi del contesto in cui opera la società, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui si trova (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

L’analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

3.1 analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell’ambiente nel quale la società opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

NET Spa svolge la propria attività nell’ambito della gestione dei servizi di igiene ambientale.

Si è in primo luogo ritenuto opportuno richiedere il supporto della locale Prefettura onde acquisire informazioni sul contesto esterno, inviando una espressa istanza alla Prefettura di Udine dd. 22.01.19, che peraltro non ha mai dato riscontro.

Di seguito l’analisi in merito agli aspetti culturali, criminologici, sociali ed economici del territorio che possono favorire la corruzione e la *mala gestio* di società pubbliche di gestione rifiuti

L’acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

- 1) RELAZIONE SULL’ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL’ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, di cui all’Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni
- 2) RELAZIONE SULL’ATTIVITA’ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) di cui all’Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.
- 3) RELAZIONE ANAC del 17.10.2019 “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”
- 4) Notizie di stampa
- 5) Richiesta collaborazione con la Prefettura ai sensi dell’art. 1 L 190/12

L’acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- 1) interviste con l’organo di indirizzo politico
- 2) interviste con i dirigenti/responsabili delle strutture

- 3) segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing
- 4) avvio procedimento disciplinari su comportamenti DPR 62/13

Elaborazione dei dati:

fattore	Dato elaborato e incidenza nel PTPC
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Reati contro la Pubblica Amministrazione nella società	Nessuno
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi	Medio – Basso (tratto da notizie di cronaca giudiziaria)
Procedimenti disciplinari	Non rilevanti ai fini anticorruptivi

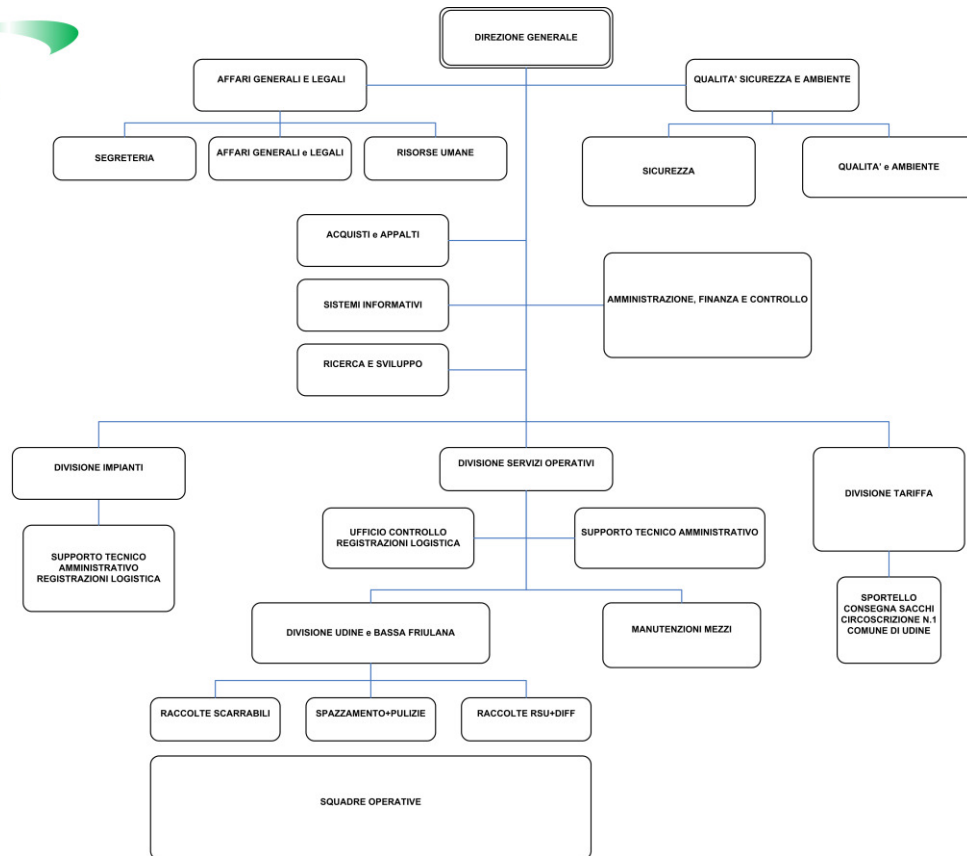
3.2 analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo della società, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti di programmazione dell'ente, quali il BILANCIO DI PREVISIONE (budget) oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della società.

Si è poi condotta nell'ambito dell'analisi del contesto interno una rilevazione statistica dei delitti contro la P.A. da parte dei fornitori di Net nonché una analisi dei procedimenti disciplinari definitisi con l'irrogazione di sanzioni (in data 11 giugno 2019): Non sono emersi fattori rilevanti a fini anticorruptivi. Si rinvia poi alle indicazioni emerse all'art. 2.

Dal Punto di vista organizzativo la società è amministrata, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 165/01 da un organo politico costituito dal Consiglio d'Amministrazione e gestita da una struttura la cui figura apicale è rappresentata dalla Direzione. Di seguito viene illustrato il modello di gestione:

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



3.2.1 Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)". Nella mappature dei processi si è altresì tenuto conto anche di quella già realizzata per il Sistema di Gestione integrato per l'Ambiente e la Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro che NET Spa ha adottato da tempo; ciò, in ossequio a quanto previsto da ANAC secondo cui è indispensabile che la mappatura del rischio sia integrata con i sistemi di gestione già presenti nelle organizzazioni secondo il principio guida della "integrazione" in modo da creare sinergie di tipo organizzativo e gestionale.

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti già nel corso di riunioni operative tenutesi nel corso dell'anno, altri incontri e/o comunicazioni intercorse con i responsabili e i dipendenti, tenendo presenti le specificità di NET Spa, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca. In particolare, alle riunioni erano presenti oltre al RPCT le figure apicali di NET Spa, quali il Direttore Generale, i Responsabili di Area.
- mediante confronto con il Direttore Generale ed i Responsabili di Area anche nel corso delle periodiche riunioni del Comitato direttivo ed in particolare in data 23.1.2019, 21.3.2019, 26.6.2019 10.10.2019, 16.01.2020; mediante la specifica richiesta inviata ai Responsabili con nota di data 12.06.2019 e a mezzo interviste dirette.

In ossequio alle indicazioni di cui all'ALL. 1 al PNA 2019, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

- A) identificazione ed elenco dei processi: si veda **foglio 1 "elenco processi" dell'allegato 1 Analisi processi**

B) descrizione dettagliata del processo: si veda **foglio 2 “descrizione dettaglio processi” dell’allegato 1 Analisi processi** nel presente PTPC è stata avviata l’attività graduale di descrizione analitica dei processi, spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento tiene conto delle esigenze dell’amministrazione della società, oggettivamente di piccole dimensioni e talora caratterizzata da criticità organizzative (scarse risorse e competenze).

Per il presente PTPC la descrizione del processo è relativa ai processi delle seguenti macro-aree:

- AFFARI GENERALI E LEGALI
- ACQUISTI E APPALTI
- RISORSE UMANE
- AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO
- DIVISIONE TARIFFA
- DIVISIONE SERVIZI OPERATIVI
- DIVISIONE IMPIANTI
- SISTEMI INFORMATIVI
- RICERCA E SVILUPPO
- SICUREZZA
- AMBIENTE
- PROCESSI COMUNI

Come indicato nel PNA 2019, la scelta su cui effettuare la descrizione è ricaduta sui processi di queste aree, basandosi sulle risultanze dell’analisi del contesto esterno e su “eventi sentinella” quali la relativa discrezionalità del processo ed eventi corruttivi avvenuti in società analoghe.

La descrizione è avvenuta tenendo conto

- degli elementi descrittivi del processo (che cos’è e che finalità ha)
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo
- della responsabilità complessiva del processo
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile)
- dei soggetti che svolgono le attività del processo

La fase della descrizione del processo è effettuata nel foglio 2 “descrizione dettaglio processi” dell’**allegato 1 Analisi processi**

Speciale Appalti PNA 2015

Si specifica che, in ossequio alle indicazioni del PNA 2015, tutti i processi correlati agli appalti per acquisti di beni e servizi e all’esecuzione di opere è stato dettagliato (con descrizione e analisi rischi già suddivisa per fasi e sottofasi) direttamente nel foglio 1 dell’allegato 1, a seguito di specifica analisi (si specifica che il processo “Affidamento del servizio di trattamento/recupero sovvalli, CDR, e rifiuti da raccolte differenziate”, come tratto dalla Procedura n. 4 del MOG 231 di Net Spa, è riportata nel foglio 2 dell’allegato 1).

La suddetta analisi dettagliata è stata così effettuata:

- 1) affidamenti di lavori, servizi, forniture sotto soglia € 40.000
 - fase pre contrattuale (valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)
- 2) affidamenti di lavori, servizi, forniture sopra soglia € 40.000 ma sotto soglia comunitaria
 - fase pre contrattuale (valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)

- 3) affidamenti di lavori, servizi, forniture sopra soglia comunitaria
 - fase pre contrattuale ((valutazione necessità e scelta tipologia affidamento)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, criteri di valutazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (valutazione prestazione e pagamenti)

La fase della descrizione del processo di acquisto beni e servizi e affidamento lavori, come sopra descritta è effettuata direttamente nel **foglio 1 “elenco processi”** dell’**allegato 1 Analisi processi**

C) rappresentazione del processo

L’ultima fase della mappatura dei processi concerne la “rappresentazione” degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente ptpc è stata svolta all’interno dell’allegato 1.

La mappatura dei processi è avvenuta mediante il coinvolgimento di un gruppo di lavoro ristretto, costituito dai responsabili e/o addetti alle diverse aree coinvolte. Visti i tempi brevi intercorrenti dall’approvazione del PNA 2019 (25.11.2019) ed un termine ragionevole per la consegna di una bozza del documento all’Organo di indirizzo politico per la relativa adozione (entro il 31.01.2019), la mappatura ha coinvolto solo il gruppo ristretto di lavoro, fermo il fatto che nell’adozione dei precedenti PTPC il coinvolgimento è stato maggiore.

ART. 4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l’ente ha identificato i rischi gravanti sull’ente al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L’attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi: A) identificazione, B) analisi cui è seguita la “ponderazione” del rischio.

4.1 identificazione degli eventi rischiosi

L’identificazione dei rischi gravanti sui processi dell’ente ha incluso una prima valutazione su gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portata alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nella colonna “rischi” del foglio 1 (per i processi solo elencati) e del foglio 2 (per i processi analizzati nel dettaglio), dell’**allegato 1 analisi dei processi**

L’elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell’analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
 - analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell’amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
 - segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT)
 - le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti
- incontri (informali per il 2019) con i responsabili degli uffici o il personale dell’amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità.

Anche in questa fase, non è stato semplice coinvolgere direttamente i dirigenti della struttura organizzativa, per motivi di tempistica e per motivi organizzativi, viste anche le carenze di personale competente. Tuttavia, in via informale – oralmente - e con scambio di richieste/informazioni anche via mail

ci si è rivolti ai diversi responsabili e/o loro collaboratori diretti, avendo essi una conoscenza approfondita delle attività svolte nel proprio ambito che può facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

4.2 analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato

L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi descritti nell'allegato 1, ma in modo più specifico ed approfondito per i processi relativi a: AFFARI GENERALI E LEGALI; RISORSE UMANE; AMMINISTRAZIONE FINANZA E CONTROLLO descritti in dettaglio (foglio 2 Allegato 1), ACQUISTI e APPALTI (per questo anche foglio 1 All. 1, come sopra specificato).

In tutti i casi l'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con una indagine sui "Fattori abilitanti" e il secondo (B) con una indagine sugli "indicatori di rischio"

i cui esiti di verifica si trovano nell'allegato 1 foglio 1.

A) Analisi dei "fattori abilitanti"

Il primo strumento di analisi ha avuto oggetto una serie di **fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione**. I fattori abilitanti considerati sono indicati in questa scheda, i cui risultati sono presenti nell'allegato 1

Fattori abilitanti e relativa valutazione

fattore 1: presenza di misure di controllo
presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti = 1
Sì, ma sono controlli non specifici e/o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output = 2
No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3
fattore 2: trasparenza
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, agli occhi di uffici di controllo, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite amministrazione trasparente: 1
Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3
fattore 3: complessità del processo
Si tratta di un processo complesso, che?
No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1
Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute: 2
Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti = 3
fattore 4: responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente possibile la rotazione del personale?
No il processo è trasversale ed è gestito da molti dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. presenze allo sportello) : 1
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione = 2
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò

impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione = 3
fattore 5: inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1
Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2
No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento: 3
fattore 6: formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto di specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2
No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3

La risposta con punteggio 1 comporta un "fattore che agevola poco il verificarsi del rischio corruttivo"

La risposta con punteggio 2 comporta un "fattore che agevola mediamente il verificarsi del rischio corruttivo"

La risposta con punteggio 3 comporta un "fattore che agevola molto il verificarsi del rischio corruttivo"

Nella colonna "fattori abilitanti" dell'allegato 1, sono riportati i risultati dell'applicazione del sopradescritto modello in merito ai singoli fattori abilitanti per processo. Tale valutazione è stata fatta da ciascun responsabile del processo/procedimento censito, con l'aiuto del RPCT e del suo staff ed è stata discussa in riunioni informali, in considerazione nell'attività di stima del livello di esposizione al rischio e nell'adozione delle misure di abbattimento del rischio.

B) Analisi "Indicatori di rischio"

Il secondo strumento, comunque correlato al primo, ha avuto oggetto l'analisi di "indicatori di rischio", cioè delle situazioni oggettive che permettono di definire il "livello" di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante anche per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

La società ha deciso di procedere con un approccio valutativo, correlato all'esito dell'indagine sui fattori abilitanti, discussi con il personale responsabile dei singoli processi. Attività che ha portato poi alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in "indicatori di rischio" (*key risk indicators*) sono base per la discussione con i dirigenti competenti e sono in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti

Criterio 1: livello di interesse "esterno"
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo
No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi = 1
Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2
Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi = 3

 Criterio 2: grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo a funzionari istruttori o apicali?
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità = 1
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti: 2
Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3
 Criterio 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
No, dall'analisi dei fattori interni non risulta: 1
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale regionale: 2
Sì: 3
 Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare: 1
vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2
vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere uffici e in generale la governance: 3

La risposta con punteggio 1 comporta un "fattore basso di esposizione al rischio di eventi corruttivi"

La risposta con punteggio 2 comporta un "fattore medio di esposizione al rischio di eventi corruttivi"

La risposta con punteggio 3 comporta un "fattore alto di esposizione al rischio di eventi corruttivi"

In sede di prima applicazione della procedura del PNA 2019 di analisi del rischio "valutativa", la stima del livello di esposizione non verrà effettuata tramite "discussione" ma solo con indicatori sintetici, come evidenziato nell'allegato 1.

4.3 ponderazione del rischio

L'allegato 1 riporta la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio con la seguente formula matematica: $A/B =$ rischio sintetico

Media dei risultati sull'indagine sui fattori abilitanti (A) diviso media dei risultati dei criteri indicativi della stima del livello di rischio (B)

Il risultato ha comportato l'effettiva Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico ponderato basato sui seguenti parametri

Da 1 a 3 basso

Da 3 a 6 medio

Da 6 a 9 alto

(alto medio basso) come da colonna 7 dell'allegato 1).

La ponderazione dei rischi ha consentito alla società di valutare le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di adeguate misure

di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla società.

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruptive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie

o controllo;

o trasparenza;

o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

o regolamentazione;

o semplificazione;

o formazione;

o sensibilizzazione e partecipazione;

o rotazione;

o segnalazione e protezione;

o disciplina del conflitto di interessi;

o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" si dà conto della seconda fase di trattamento del rischio che ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

A) Formazione in tema di anticorruzione

La società unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

B) Codici di comportamento (Codice Etico)

Il CODICE ETICO adottato ai sensi del MOG 231, è già stato adattato ai principi della L. 190/12, in particolare del DPR 62/12, ed è stato approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 12 febbraio 2015 e costituisce l'allegato sub. 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO" al presente Piano.

Nel piano della formazione è previsto un corso di formazione a favore dei dipendenti neo assunti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Etico/Comportamento.

Qualunque violazione del codice di Etico deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica, ovvero tramite la segnalazione c.d. del whistleblower.

In merito alle modifiche 2020, si prende atto che ANAC ha emanato in bozza le linee guida per il rinnovo e l'adeguamento dei Codici di Comportamento.

Pertanto nel corso del 2020, in ossequio alle Linee guida, ANAC verranno valutati modelli di "nuovi" codici idonei alle attività svolte dalla Società.

Alla luce di tali considerazioni ed in attesa delle linee guida, l'Ente procederà alla adozione del presente PTPC 2020-2022 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento.

C) Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa utilizzare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Nel conteso dell'applicazione della normativa anticorruzione per il triennio 2019-21, la società ha valutato indicazioni e principi tratti dalla Delibera n. 1074/18 anche per quel che concerne la misura della "Rotazione del Personale". In merito non si può che ribadire ulteriormente una difficoltà organizzativa endogena nel poter adottare tale misura organizzativa, come ben evidenziato nei precedenti PTCP e come anche l'ANAC ribadisce nel PNA 2018. Del resto la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Ad ogni buon conto si fa applicazione, in alternativa, del principio di segregazione delle funzioni e determinati provvedimenti (ad esempio, le irrogazioni di sanzioni disciplinari) prevedono la doppia sottoscrizione (responsabile di area - direzione generale). Tuttavia, l'ente provvederà a garantire, con procedure automatiche, l'eventuale applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", la rotazione da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

D) Attività successive al rapporto di lavoro - pantouflage

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta misure organizzative necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Ciò è stato attuato mediante le seguenti misure

- a) nella selezione del personale viene inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel corso del triennio 2020-22, anche in ossequio ai principi del PNA 2019, l'Ente intende porre maggiore attenzione al tema del c.d. "pantouflage", riguardante appunto il divieto per i dipendenti dell'ente che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Come da indicazioni dell'ANAC, è intenzione dell'ente porre in essere ulteriori procedure per prevenire il rischio di violazioni del divieto di "pantouflage", anche con riferimento a situazioni che non riguardino solo i Dirigenti dell'ente, ma anche i dipendenti, qualora gli stessi abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla

normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). La verifica di rischi di pantouflage nel contesto della società andrà effettuata mediante specifica modulistica in sede di gara.

In attuazione della misura di prevenzione descritta, viene messo a disposizione dei RUP un modello riportante la "Dichiarazione di Pantouflage" (da utilizzare in sede di gara), quale strumento di adesione volontaria ai principi etici di legalità, volto a rafforzare il vincolo di collaborazione alla legalità tra l'amministrazione aggiudicatrice e i partecipanti privati nell'ambito dell'affidamento di appalti pubblici.

In particolare, si è già provveduto a richiedere all'area Acquisti e Appalti delucidazioni in merito all'applicazione della suddetta clausola fornendo al medesimo indicazioni in merito nonché il testo della clausola- tipo da inserire nei capitolati di gara. Il Responsabile in data 23.01.19 ha già provveduto a dare riscontro al RPCT comunicando di aver provveduto ad inserire nella lettera di invito-tipo per gli affidamenti tramite portale degli appalti, la relativa clausola (vedi nota dd. 23.01.19)

E) Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

La materia delle incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi come noto è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno della Società è stato previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

In particolare è stata prevista la verifica delle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».

La Società ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza,

Si specifica poi che nella Società la nomina degli amministratori viene proposta dalle p.a. controllanti, e pertanto le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a..

Sono state inoltre valutate le situazioni di incompatibilità per gli amministratori, come indicate nelle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali";

- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" ed in particolare i commi 2 e 3;

- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».

A tali fini, nella società sono state adottate le misure necessarie ad assicurare che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellanti per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza.

Come detto sopra, poi, si è presa visione e, dunque, si focalizza nuovamente l'attenzione sul fatto che il RPCT in materia di accertamento della violazione del DLGS. N. 39 del 2013, ha capacità proprie sia di intervento sia sanzionatorie. Sotto questo profilo, particolare rilievo e cura vengono dunque dati alla verifica e alla osservanza dei presidi posti a tutela del rispetto della normativa

F) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (integrazione MOG 231)

Come è noto, con l'entrata in vigore della Legge, 30/11/2017 n° 179, G.U. 14/12/2017 è stata introdotta anche per le società controllate una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come a suo tempo richiesto dalle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

La nuova disposizione modifica l'articolo 6 del Dlgs 231 del 2001 e prevede attraverso l'individuazione di uno o più canali che consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano l'ente, di effettuare segnalazioni circostanziate di condotte costituenti reati o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali debbono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione, e la modalità informatica è uno strumento necessario, e non eventuale, del canale a tutela della riservatezza dell'identità del segnalante

La società ha adottato un nuovo Regolamento interno, oggetto di pubblicazione anche sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente," approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di data 19 luglio 2018 che per l'appunto detta le regole pertinenti l'osservanza e l'applicazione della normativa in materia. Il regolamento è stato altresì portato a conoscenza di tutti i dipendenti attraverso la pubblicazione sul relativo portale interno. Da ultimo si segnala che la società si è dotata di una piattaforma esterna *ad hoc* per la gestione quanto più ottimale possibile, anche sotto il profilo rilevante della riservatezza, del whistleblowing.

G) Utilizzo dei sistemi informatici

Con delibera del CDA di data 26 novembre 2018, la società ha licenziato il "Regolamento per l'utilizzo dei mezzi informatici", destinato a tutti i dipendenti e collaboratori della società. Esso è stato redatto anche in ottemperanza ed alla luce del nuovo Reg. 679/16 o GDPR di cui pure si è tenuto doverosamente conto nella redazione del presente Piano. Lo scopo del regolamento è quello di fornire ai destinatari dello stesso le indicazioni per una corretta e adeguata gestione delle informazioni, in particolare attraverso l'uso di sistemi, applicazioni e strumenti informatici della società. E' di intuitivo rilievo l'importanza che l'utilizzo corretto dei sistemi informatici rivesta anche nell'ambito del rispetto della normativa anticorruzione e

trasparenza della società, passando esso anche attraverso l'osservanza delle procedure interne, talora normate da appositi regolamenti licenziati dall'organo di indirizzo della società.

Il regolamento è stato pubblicato sul sito istituzionale della società, nella apposita sezione "amministrazione trasparente" nonché portato a conoscenza dei dipendenti della società mediante la pubblicazione nella apposita bacheca virtuale interna.

H) Adozione regolamenti aziendali

Al fine di prevenire il rischio corruttivo, la società ha adottato – nel contesto del Modello Organizzativo 231 – atti regolamentari interni, volti a disciplinare i processi descritti e oggetto di analisi. I regolamenti sono i seguenti e sono disponibili sul sito web aziendale e nella intranet.

1. Regolamento generale concernente i Lavori, i Servizi e le Forniture nei settori ordinari.
2. Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo fornitori per l'affidamento di Lavori, Forniture e Servizi inferiori alla soglia di rilevanza comunitaria ai sensi e per gli effetti di cui all'art 36 del Dlgs. 50/2016 e sm.i. nonché relativi Allegati
3. Regolamento ex art. 36 Dlgs. 50/2016 per l'affidamento di contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.
4. Regolamento Interno per la gestione delle minute spese e del servizio di cassa
5. Regolamento recante le modalità ed i criteri di reclutamento del Personale ex art 18 Legge 133 del 2008
6. Regolamento per l'utilizzo dei Sistemi Informatici
7. Regolamento aziendale per l'accesso civico e documentale
8. Regolamento Whistleblowing

I) Misura integrativa MOG 231

Al fine di prevenire i rischi corruttivi nei processi di approvvigionamento di beni e servizi e negli appalti di opere, si richiama la PROCEDURA 3 Organizzazione, Gestione e controllo degli acquisti del MOG che prevede l'adozione di una scheda che se adeguatamente compilata dai soggetti addetti all'istruttoria e dal Responsabile, permette una contestuale verifica dei presupposti di legge sulla correttezza del procedimento (allegato 6 "Proposta di acquisizione"). In particolare tale misura permette l'immediata verifica in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. affidamento diretto).

Tale soluzione permette che il Responsabile Anticorruzione possa – anche a campione – valutare la correttezza delle procedure di legge e regolamento in alcuni dei processi a più alto rischio corruttivo.

La Proposta di acquisizione è stata oggetto di ulteriori rettifiche e integrazioni, di concerto anche l'area acquisti e appalti, al fine di garantire quanto più possibile la corretta applicazione della normativa prevista dal Codice degli appalti con particolare riferimento al requisito della "adeguata motivazione" in materia di affidamenti diretti ed al rispetto del principio di rotazione nonché di trasparenza delle procedure di affidamento. Il contenuto e le modalità di redazione della predetta scheda sono state oggetto di specifico argomento di trattazione nell'ambito del corso tenutosi già in data 26 e 27 giugno 2018 recante "Nuovi regolamenti aziendali". In virtù dell'entrata in vigore delle c.d. "gare telematiche" e della istituzione a far data dal 1 ottobre 2019 dell'Ufficio Acquisti e Appalti ci si propone di maggiormente affinare e sviluppare detto strumento adattandolo alle nuove esigenze partico-operative via via emerse con l'utilizzo del nuovo sistema ma soprattutto tenendo conto dell'evoluzione della normativa in materia; ciò, comporterà anche una auspicata revisione del relativo regolamento aziendale.

6 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza, come definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle

pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”

Come noto, il D.lgs 33/13 è stato poi oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. La Società ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Oltre agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) delle Linee Guida ANAC, la Società provvede ad adempiere alle prescrizioni di trasparenza di cui al d.lgs. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” che prevede all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico siano tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e in via particolare introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali, in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

Gli obblighi introdotti riguardano:

- i) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- ii) i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- iii) i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del d.lgs. 33/2013 l'art. 15-bis “Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi conferiti nelle società controllate” con la previsione che le società controllate nonché quelle in regime di amministrazione straordinaria sono tenute a pubblicare, entro trenta giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

- 1) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, l'oggetto della prestazione, la ragione dell'incarico e la durata;
- 2) il curriculum vitae;
- 3) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
- 4) il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura.

Si specifica che il D.lgs 97/16 ha abolito il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità e che viene di fatto sostituito dal presente articolo.

Nell'applicazione dei principi di trasparenza si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

- Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) “ LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013”
- Determinazione n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- Le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134/17 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”).

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente; la società ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro 4 mesi dalla disponibilità del dato.
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati nell'allegato 6 "TABELLA TRASPARENZA"

Si è data attuazione ai principi di "accesso totale" di cui all'art. 5 bis del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, adottando uno specifico regolamento che disciplina e armonizza questo nuovo istituto con il diritto di accesso "classico" e il diritto di accesso civico, semplice e generalizzato (c.d. FOIA)

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13" sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, la società si avvarrà della piattaforma messa a disposizione da ANAC. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema. Il RPCT della società ha provveduto a registrarsi sulla predetta piattaforma.

ALLEGATI

- 1 "TABELLA ANALISI PROCESSI"
- 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"
- 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"
- 4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"
- 5 "TABELLA TRASPARENZA"
- 6 "MODELLO SEGNALAZIONE"